



I POSTI DELL'ANIMA
A sin., l'attore Daniel Craig, 54 anni, in una scena di "Skyfall" (2012) - uno dei film della saga dell'agente 007 James Bond - ambientata a Istanbul. C'è Istanbul anche nel libro "Il dono inatteso" di Mariella Cerutti Marocco, così come compaiono anche Roma (sotto, a sin.) e Milano (sotto). I luoghi sono sfondo importante dei racconti e incidono sulle emozioni in modo profondo.

ROMA TRA I LUOGHI DEL LIBRO...

...E MILANO COME SFONDO

« finale».

L'amore per lei è gioia o dolore?

«L'uno e l'altro, mai tutto è dolore così come mai tutto è gioia. Le lacrime sono sempre impregnate di un miscuglio di felicità e tristezza, nulla è mai totalmente radioso, così come nulla è mai completamente doloroso».

Come le sembra l'amore tra giovani di oggi?

«Io noto che ci sia molta più tranquillità e meno tormento. In questo ultimo periodo i giovani si sono fatti forza gli uni con gli altri, si sono coesi davanti a uno scenario sempre più colmo di incertezze. Le coppie giovani si sono unite maggiormente abbandonando le distrazioni, concentrandosi sui valori. Mentre forse per le coppie di vecchia data la situazione è peggiorata».

Quanto è d'aiuto in una coppia già consolidata dare spazio al rinnovamento?

«Lo scoprirsi sotto sembianze diverse succede di rado, bisogna ci sia una vicinanza interiore, al di là del resto che si è già consumato, per stare insieme a lungo. Cambiare, rinnovarsi non è facile. Più semplice sedersi in una routine che non sempre accontenta e rende felici, ma dà quel senso di sicurezza, di non sentirsi

soli, perché la solitudine fa paura».

Quale coppia del suo libro rappresenta maggiormente l'idea dell'amore?

«La più rappresentativa secondo me è l'ultima coppia, quella che poi dà il titolo al libro, *Il dono inatteso*, in cui la fine di lui diventa simbolo della continuità che passa attraverso la morte come inno all'esistenza, al destino. Al di là della fine si apre la vita, con una nuova nascita, nascosta. Una nuova proiezione dell'amore».

Quale il messaggio del suo libro, quale il suo consiglio d'amore?

«Tra le pagine è celata una forma di solidarietà. Il messaggio è che i sentimenti esistono al di là di come una relazione finisce. Dobbiamo credere nei sentimenti perché, indipendentemente da come una storia si conclude, si deve riconoscere il sentimento che c'è stato anche salvando i ricordi belli. La sofferenza, la disillusione fanno parte della vita, ma il ricordo è fondamentale. Tutto è vita e tutto va preservato: il bene e il male. Nessuno sa come andrà domani, ecco perché c'è sempre bisogno di tanto sentimento».

Manuela Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divi che leggono



L'ASSISTENTE

(Adelphi, € 19). Joseph è il perfetto antieroe dei romanzi di Robert Walser, l'uomo che attraversa la vita e i suoi drammi con leggerezza ma anche senza assumersi responsabilità; l'uomo che sembra lasciarsi vivere ma forse vive ancor più intensamente.



IL FIGLIO DI STALIN

(minimum fax, € 16). Catturato dai nazisti e finito in un campo, un soldato russo rivela la sua vera identità: è il figlio del dittatore sovietico; parte da qui il romanzo in cui Riccardo Bacchelli racconta, attraverso le storie singole, la Grande Storia.



L'INCOGNITA

(Carbonio, € 14). Il mondo razionale e ordinato di Richard, il protagonista di questo romanzo di Hermann Broch, metafora della società in cui vive, si disintegra quando deve affrontare la vita reale, i drammi familiari, i turbamenti dell'amore.



DIALOGHI DI PROFUGHI

(L'Orma, € 17). Pubblicato più di mezzo secolo fa, questo libro di Bertolt Brecht sembra scritto oggi, tanto sono attuali i temi, le polemiche e i problemi che lo scrittore tedesco affronta con quella sua bruciante ironia che lo ha reso celebre.



PSICOLOGIA POLITICA

(Oaks editrice, € 16). Chi crede o vuol farci credere che la politica sia solo razionalità e analisi, legga questo libro di Gustave Le Bon ancora attuale e capirà come sia fondamentale capire e influenzare passioni e sentimenti dei popoli.



IL GRANDE INGANNO

(Lindau, € 18,50). Protagonista della politica e del governo fino agli inizi degli anni Novanta, Paolo Cirino Pomicino scrive con la sua consueta lucidità e il suo anticoriformismo una "controstoria della seconda Repubblica" che lascia tanti interrogativi.